



Progetto Arianna: Fido fa visita in Pediatria

L'iniziativa è promossa da Amici di Como, Lions Club Como Plinio Il Giovane, Abio Como e Bennet Spa in collaborazione con l'Associazione Amici del Randagio onlus

Al via il progetto “**Arianna - Fido in Pediatria**”. L'iniziativa, promossa da Amici di Como, Lions Club Plinio Il Giovane, Abio Como e Bennet Spa in collaborazione con l'Associazione Amici del Randagio, è partita ufficialmente a metà novembre e prevede per i piccoli ricoverati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia gli interventi assistiti con animali (IAA), una forma di pet therapy.

A svolgere l'attività con i bambini non c'era soltanto il cane Janet, una “veterana” in questo ambito, ma, in via eccezionale, sono intervenuti anche Sasha, Sophie, Ombra, Tea e Margot che fanno parte della neocostituita unità cinofila a disposizione del progetto, in fase di ulteriore ampliamento. Si tratta di un regalo speciale per i piccoli degenti della struttura di via Ravona che è stato fortemente voluto come service per il trentennale del Lions Club Como Plinio Il Giovane, da Amici di Como nell'ambito della promozione delle finalità educative e sociali indicate nello statuto, da Abio e come testimonianza di vicinanza alle famiglie da parte dell'azienda Bennet. Quest'ultima ha regalato a tutti i bambini che hanno partecipato alla sessione di IAA morbidi pupazzi a forma di cagnolino.

Il progetto, che riporta nel reparto del presidio comasco l'attività con gli animali, è intitolata alla memoria di una bimba comasca di 9 anni, mancata nel giugno scorso. La piccola, durante i suoi ultimi giorni di vita in ospedale, aveva espresso come ultimo desiderio a genitori e personale sanitario di poter avere la compagnia di un cane.

Le attività di IAA si svolgono in Pediatria una volta alla settimana, il mercoledì pomeriggio, fino alla fine di giugno. Sarà presente un coadiutore cinofilo

professionista con il cane addestrato per una “lezione” di un'ora che coinvolgerà bimbi e ragazzi con obiettivi educativi e ricreativi.

La presenza di un animale da compagnia in reparto – dove ci sono già un terrario con le tartarughe e un acquario pieno di pesci – viene normato in base al regolamento aziendale per l'accesso degli animali d'affezione, consultabile sul sito www.asst-lariana.it, e sotto la supervisione dell'Ufficio Epidemiologico – CIO dell'Asst. L'attività permetterà di sviluppare in particolare l'aspetto ludico anche se, la frequenza settimanale degli accessi, potrà rappresentare un appuntamento importante per quei bambini lungodegenti che non raramente sono ricoverati in reparto. L'esperienza sarà ancor più preziosa per i pazienti con disabilità che sono seguiti dalla



I promotori dell'iniziativa e alcuni dei cani per la Pet Therapy

Pediatria del Sant'Anna.

“Sono estremamente grato ad Amici di Como, Lions Club Plinio il Giovane e Bennet – ha sottolineato il primario Angelo **Selicorni** - che ci permetteranno di offrire questa stupenda esperienza ai nostri piccoli pazienti. L'esperienza nazionale e, soprattutto, internazionale ci dice in modo scientifico e inequivocabile che gli interventi assistiti con animali possono avere una valenza di supporto alle cure, in particolare per i pazienti lungodegenti, una ricaduta educativa, soprattutto per i bambini con disabilità, e, in ogni caso, una grossa valenza ludico-ricreativa per migliorare la qualità di vita di tutti i bambini ricoverati”.

In evidenza

Tumori dell'endometrio:
nuova tecnica al Sant'Anna pag. 2

Patologie dell'aorta:
chiusura vascolare senza
punti di sutura pag. 4

Individuazione delle nuove droghe:
Tossicologia all'avanguardia pag. 5

*La Direzione
dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana
porge i migliori auguri
per un sereno Natale e un felice anno nuovo*

Salvatore Gioia
Fabio Banfi
Vittorio Bosio
Alessandro Fiorio
Marco Onofri
Marco Lupatini

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Lariana

www.asst-lariana.it



In breve

Cosa metto nel carrello?

Asst Lariana ha aderito alla Settimana dell'infanzia e dell'adolescenza 2018, promossa dal Comune di Como e patrocinata dall'azienda e dall'Ordine dei Medici di Como.

Durante l'iniziativa **“Cosametto nel carrello: esperienza di educazione alimentare nelle scuole”**, il 21 e il 23 novembre Giuseppe Carrano, responsabile della Diabetologia del Poliambulatorio di via Napoleona a Como, la dietista Paola Rossi, la nutrizionista Laura Parravicini e il tirocinante in Scienze e Tecnologie Alimentari Francesco Simonelli in collaborazione con l'Associazione Diabetici Como e Coop Lombardia sono stati all'istituto Pessina - 44 allievi di tre classi di 2° (15-16 anni) - e nella Scuola Primaria Giovanni Paolo II - 44 allievi di 3° elementare (7-8 anni).

Gli esperti e i volontari dell'associazione presieduta da Alberto Quadrio hanno affrontato in classe con gli alunni la lettura delle etichette degli alimenti e hanno poi dato indicazioni su come fare una spesa salutare alla Coop di via Giussani.

Oncologia: tremila euro per la ricerca e l'umanizzazione delle cure

La terza edizione di **“Doniamo una piega alla ricerca e all'umanizzazione delle cure”** regala all'Oncologia dell'ospedale Sant'Anna 3 mila e 300 euro. La donazione è stata consegnata il 17 settembre nel corso di un incontro in cui Monica Giordano, primario del reparto e presidente dell'associazione Centro di Riferimento Oncologico “Tullio Cairoli” onlus, e Carmelina Di Lella, caposala del Day Hospital Medico Oncologico del presidio, hanno accolto i titolari dei negozi di parrucchiere che hanno aderito all'originale raccolta fondi e i familiari e gli amici di Rosanna Marasco e Barbara Campi, due pazienti del Day Hospital alla cui memoria era dedicata l'iniziativa.

L'evento, nato da un'idea di Emilia Drago e coordinato dalla caposala Di Lella, ha coinvolto nove negozi di parrucchiere della provincia di Como che sabato 8 e domenica 9 settembre hanno devoluto il ricavato delle messa in piega alla onlus comasca, da oltre trent'anni al fianco del reparto e dei malati oncologici.

Ecco i negozi che hanno aderito all'iniziativa: Acconciature Gabriella a Como Rebbio, Beauty Hall a Cantù, Emy Acconciature a Cavallasca, Etrebel a Cadorago, Hair & Beauty all'ospedale Sant'Anna, I Capelli Delle Meraviglie a Como Monte Olimpino, In Giò Hair Style a Montano Lucino, New Fashion Line a Como Breccia e Perfect Crazy a Lurate Caccivio.



La consegna della donazione

GINECOLOGIA

Tumori dell'endometrio: una nuova tecnica di chirurgia mininvasiva laparoscopica

La metodica è personalizzata e consente di individuare il linfonodo sentinella, il primo che viene interessato da metastasi

All'ospedale Sant'Anna una nuova tecnica chirurgica per le donne affette da tumori dell'endometrio (corpo dell'utero). Nel presidio di San Fermo della Battaglia è stata introdotta una **metodica mininvasiva laparoscopica**, cioè senza apertura della parete addominale (l'accesso avviene dall'addome attraverso 4 piccoli forellini di circa 5 mm), che consente di asportare la neoplasia e permette anche di verificare se il **linfonodo “sentinella”**, il primo che viene interessato da metastasi, ne risulti colpito.

Nel caso, raro, in cui non si identificasse il linfonodo sentinella, l'esame istologico intraoperatorio, quindi durante la stessa seduta, può dare quelle informazioni che indicheranno se fare o meno la linfadenectomia sistematica, cioè l'asportazione di tutti i linfonodi. E questo grazie alla collaborazione con l'Anatomia Patologica.

La nuova tecnica, personalizzata e di precisione, prevede l'impiego di indocianina verde (ICG), una sostanza naturale e fluorescente che viene iniettata, dopo l'anestesia generale, nel collo dell'utero e che va a colorare il linfonodo sentinella. Questo viene identificato grazie a un innovativo sistema videolaparoscopico. Una tecnologia per la quale l'Asst Lariana ha investito risorse economiche per il potenziamento della strumentazione operatoria.

Introdotta recentemente in Italia, ma già inserita come indicazione nelle linee guida oncologiche americane, questa tecnica consente al chirurgo di sapere se il tumore è diffuso anche ai linfonodi: in tal modo non sarà necessario asportare tutti quelli presenti nella zona interessata, ma solo il cosiddetto “sentinella”.

“L'assenza di metastasi nel linfonodo sentinella – ha spiegato Paolo **Beretta**, primario dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia - assicura la negatività di tutti i linfonodi regionali con un valore predittivo negativo quasi del 100%. Questo esclude la necessità di asportare tutti i linfonodi per l'esame istologico e di ridurre le complicanze post chirurgiche, la morbilità a breve e lungo termine e la degenza, migliorando così la qualità di vita delle pazienti. In particolare, quindi, questo innovativo approccio chirurgico ha come razionale l'asportazione dei linfonodi necessari favorendo una chirurgia personalizzata e di precisione”.

Un altro importante risultato nell'utilizzo della metodica è una maggiore **appropriatezza**: “La laparoscopia mininvasiva – prosegue Beretta - è ormai il *gold standard* in questo ambito. Possiamo offrire alle nostre pazienti una

delle tecniche più moderne a disposizione e la più mirata per evitare interventi demolitivi che prevedono la dissezione totale e radicale di tutti i linfonodi e modulare le terapie successive”.

Si amplia così l'offerta dell'ospedale Sant'Anna in ambito oncologico: “L'Azienda – ha sottolineato Fabio **Banfi**, direttore sanitario dell'Asst Lariana – ha voluto investire e potenziare il settore dando alle donne affette da questa tipologia di tumore la possibilità di una chirurgia più mirata, caratterizzata da un approccio multidisciplinare grazie alle competenze specialistiche presenti in ospedale”.

Casistica e indicazioni

Con questa metodica, utilizzata da circa due mesi al Sant'Anna, sono state operate **10 donne** affette da neoplasie maligne dell'endometrio e per adeguare il trattamento vi è il costante coinvolgimento di un team multidisciplinare con l'anatomopatologo, il radioterapista e l'oncologo medico.

La laparoscopia mininvasiva si può utilizzare, come accennato, in caso di tumori dell'endometrio, i più frequenti, ma anche in altre patologie oncologiche quali i tumori del collo dell'utero e dell'ovaio agli stadi iniziali.

Si tratta di neoplasie che si possono sviluppare con l'età e colpiscono maggiormente le donne con un'età compresa tra **i 50 e i 75 anni**. Il tumore dell'endometrio è il più frequente nei paesi occidentali con un'incidenza, in Italia, di circa 5.000 casi/anno. Per questa neoplasia non esiste possibilità di screening, ma se la malattia viene diagnosticata in stadio iniziale e adeguatamente trattata la sopravvivenza raggiunge il **90%**.



Il dottor Beretta e il dottor Banfi in occasione della presentazione della nuova metodica

INIZIATIVE

Giornata Mondiale della Prematurità: gli operatori incontrano le famiglie

Una giornata dedicata alle famiglie e ai bimbi che sono stati ricoverati nella Terapia Intensiva dell'ospedale Sant'Anna. In occasione della Giornata Mondiale della Prematurità medici e infermieri del reparto diretto da Mario Barbarini hanno incontrato i genitori e i loro piccoli durante l'evento “Cresco... con l'amore della mia famiglia”.

Il primario, Paolo Bini, responsabile del Coordinamento clinico-organizzativo neonati critici, e Franca Lazzari, caposala, hanno sottolineato come l'accoglienza dei genitori 24 ore su 24 e l'accesso dei nonni, dei fratellini e delle sorelline dei bimbi ricoverati sia un tratto distintivo del reparto.

Poi è stata la volta delle testimonianze. Alessandra Cocco, mamma di Sofia, ricoverata in reparto e in via di dimissione, ha voluto portare l'attenzione sulla relazione che si è instaurata e sul supporto che tutto il team le ha offerto dal primo momento fino a oggi. Anche Alessio Vaccaluzzo, infermiere del Sant'Anna e papà di Desireè, ha voluto ringraziare l'équipe che 8 anni fa si è presa cura della sua bambina. Infine, la parola è andata Riccardo Raso, 6 anni, bimbo che alla nascita ha avuto bisogno delle cure del reparto, ha raccontato la sua esperienza con il fratellino più piccolo, Edoardo, da poco dimesso. Riccardo ha poi avuto il compito di lanciare i palloncini fuori dalla hall del presidio e del taglio della torta.

In questa intensa giornata non è mancato un gesto di generosità di una famiglia per le altre famiglie. Jessica e Mattia Grigioni, genitori di Christian e Tommaso, hanno donato alla TIN il **Kit di Griffiths III** per la valutazione dello sviluppo nella prima infanzia. Un “regalo” apprezzatissimo, che servirà per molti bambini in cura al Sant'Anna anche dopo le dimissioni dal reparto per i percorsi di follow up. La storia di Christian è stata raccontata dai due genitori con grande commozione. Una gravidanza normale e poi, alla 37esima settimana, un problema di scambio materno-fetale ha richiesto un cesareo d'urgenza e immediate cure per il piccolo che era in gravissime condizioni. Christian ora sta bene, ha 13 mesi ed è coccolato anche dal fratellino e dagli amorevoli nonni e zii.



Giornata della Prematurità

EDILIZIA SANITARIA

In visita ai cantieri dell'edificio B e del nuovo blocco operatorio

Un sopralluogo in occasione dell'apertura del cantiere al "Felice Villa"

Il 25 agosto è stato aperto nell'ospedale "Felice Villa" di Mariano Comense il cantiere per la messa in sicurezza dell'Edificio B. L'avvio dell'intervento edilizio è stata anche l'occasione per una visita nel presidio di Nicola Molteni, sottosegretario al Ministero dell'Interno, e di Maurizio Fugatti, sottosegretario al Ministero della Salute il 10 settembre scorso.

I lavori di Mariano Comense sono finanziati con fondi regionali pari a 650mila euro. L'Edificio B è stato sgomberato nel 2006 a seguito di problemi di tenuta causati da lavori di sopralluogo che ne hanno pregiudicato la struttura. L'intervento prevede il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne. All'interno, inoltre, sarà ulteriormente potenziata

la struttura dei solai e delle solette, a integrazione di quanto fatto dall'Azienda negli anni scorsi. I lavori dureranno circa sei mesi.

La messa in sicurezza dell'Edificio B è strettamente collegata alla sua riqualificazione. Il Ministero della Salute, con Decreto di ammissione del 7 giugno 2018, ha approvato il progetto esecutivo per il consolidamento statico e per la ristrutturazione dell'edificio B per un importo complessivo di 6milioni 700 mila euro, nell'ambito del VII Atto Integrativo dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari del 7.12.2016 tra il Ministero della Salute e la Regione Lombardia. Il finanziamento è subordinato all'aggiudicazione della gara per affidamento lavori, da completarsi entro marzo 2019.

Inoltre, a Mariano è stato concluso il rifacimento delle coperture dell'edificio A. Il valore dell'intervento, affidato alla ditta Edil S Alberto snc di Pezzoli Felice&C. di Villa d'Ogna (Bergamo), è 116 mila euro (iva compresa).

Nuovo blocco operatorio

Seconda tappa della visita è stato l'ospedale di Cantù. Lì sono stati effettuati i sopralluoghi nel cantiere del nuovo Blocco Operatorio e nel Pronto Soccorso, dove è stato presentato il progetto che prevede la presenza dei volontari del Cisom di Como.

La nuova piastra, che sarà consegnata all'Azienda all'inizio del 2019, si

estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 4 sale di 41 mq ognuna. Per la realizzazione delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è pari a 3.196.353, di cui 3.036.539, 09 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione.

E' in programma anche la costruzione di un ponte di raccordo tra il nuovo Blocco Operatorio (edificio G) con l'edificio O (collegato a sua volta con gli edifici M ed R) e la sostituzione di un ascensore per un investimento di 300mila euro circa per ottemperare ad adeguamenti normativi e antincendio. Inoltre, con questa nuova costruzione si semplificheranno i collegamenti tra il nuovo blocco operatorio e le degenze chirurgiche per il trasporto dei pazienti da e per le sale operatorie.

I fondi fanno parte del finanziamento di 2 milioni 876 mila euro assegnati da Regione Lombardia per l'ospedale Cantù nell'ambito del Piano Triennale delle Opere Pubbliche. La restante quota sarà utilizzata per gli adeguamenti antincendio degli edifici G, P e M e per il potenziamento della Centrale frigorifera per il condizionamento dell'ospedale.

In chiusura la delegazione si è recata al Sant'Anna, dove gli ospiti sono saliti sull'elisuperficie per l'atterraggio dell'elicottero del 118, collocata sulla sommità della Palazzina Uffici. A seguire l'incontro con i volontari di A.Ma.Te, che sono presenti nel Pronto Soccorso del presidio di via Ravona.



La visita al cantiere dell'Edificio B a Mariano

PREVENZIONE

Giornata del Diabete: test gratuiti e una donazione

Misurazioni gratuite della glicemia e della pressione per 120 persone nel Poliambulatorio di via Napoleona. E' il bilancio dell'evento di prevenzione organizzato dalla Diabetologia del Poliambulatorio comasco in occasione della **Giornata Mondiale del Diabete** del 14 novembre. Gli operatori del reparto diretto da Giuseppe Carrano e i volontari dell'Associazione Diabetici capitanati dal presidente Alberto Quadrio hanno accolto gli interessati, effettuato i test e informato l'utenza su alimentazione e corretti stili di vita.

Durante la mattinata è stata ufficializzata la donazione da parte della onlus di un'apparecchiatura, ABPMID (Automated Ankle Brachial Pressure Index Measuring Device), utilizzata per lo screening dell'arteriopatia agli arti inferiori. Come ha ricordato la caposala Rosella Maffia, lo strumento viene utilizzato dagli infermieri per misurare la pressione sistolica e arteriosa e la frequenza cardiaca. Il tutto in un solo minuto. Si tratta del secondo "regalo" dell'associazione al reparto. La onlus ha consegnato

tempo fa un apparecchio per l'analisi del fondo oculare. La Diabetologia di via Napoleona ha eseguito da gennaio a ottobre 4.800 visite di controllo e 500 prime visite. Sono state inoltre 7mila le prestazioni erogate dal personale infermieristico e dai nutrizionisti. Nel servizio del Poliambulatorio di via Napoleona lavorano 3 medici, 4 infermieri e 2 nutrizionisti e la collaborazione con l'associazione è quotidiana grazie alla presenza dei volontari.

Lo screening

"In provincia di Como - ha proseguito Carrano - i diabetici diagnosticati sono 36mila, il 6% della popolazione. Una persona su 3 però non sa di essere ammalata. E lo screening lo ha dimostrato, evidenziando l'importanza della prevenzione e dell'informazione alla popolazione, in particolare ai soggetti a rischio, cioè coloro che hanno familiari già affetti da diabete, sono in sovrappeso o sono sedentari e hanno altri fattori di rischio come la pressione alta". I comaschi che si sono presentati per i test - equamente suddivisi tra uomini e donne - avevano



La donazione alla Diabetologia di via Napoleona

un'età compresa tra i 30 e gli 80 anni, con una prevalenza di ultrasessantenni. Tre persone delle 120 che si sono sottoposte all'esame avevano una glicemia superiore a 200mg/DL. A 7 persone è stato consigliato di sottoporsi a visita specialistica. Dodici erano già affetti dalla malattia, 61 invece avevano familiari diabetici.

ALLATTAMENTO

Al Sant'Anna il Baby Pit Stop "certificato" Unicef

E' collocato nell'ambulatorio della Neonatologia-Terapia Intensiva Neonatale

Uno spazio dedicato all'allattamento e al cambio del pannolino. E' il **Baby Pit Stop** dell'ospedale Sant'Anna, "certificato" da Unicef. L'area dedicata a mamme e bambini è collocata al piano +1 verde, all'interno dell'Ambulatorio di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale.

L'individuazione di un ambiente protetto da destinare al momento della poppata fa parte delle iniziative di accoglienza del presidio di via Ravona ed è stato presentato il 3 ottobre alla presenza di Mario **Barbarini**, primario della Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale, Luciana **Leva**, neonatologa, Franca **Lazzari**, coordinatrice infermieristica del reparto, Manuela **Bovolenta**, presidente di Unicef Como, Annalisa **Donadini**, responsabile della UOC Promozione della Salute e Prevenzione fattori di rischio comportamentale di ATS Insubria in occasione della Settimana dell'Allattamento. L'allattamento non ha orari fissi, né un numero definito di

poppate nell'arco della giornata. Esistono molteplici modi di allattare ed è difficile per le mamme prevedere dove e quando il bambino chiederà di nutrirsi. "E' importante offrire un'adeguata accoglienza alle famiglie e promuovere l'utilizzo del latte materno anche per i bimbi prematuri", ha sottolineato il primario Barbarini.

Il BPS targato Unicef offre comode poltrone, donate da Abio Como, un fasciatoio, opuscoli informativi dell'Unicef e altri materiali istituzionali e un angolo attrezzato per il gioco dei bambini.

Il Baby Pit Stop Unicef si differenzia dagli altri BPS per due motivi. Sono ammessi solo partner istituzionali come, ad esempio, le Aziende socio sanitarie territoriali. In particolare, il BPS è promosso dall'Unicef nelle Asst in cui è attivo il progetto di promozione e sostegno dell'allattamento materno nei servizi territoriali. Inoltre, la sua organizzazione

e idoneità sono garantite da una verifica periodica da parte di Babyconsumers, associazione per la tutela dei diritti dei consumatori. All'interno degli spazi, infine, non possono essere esposte pubblicità o altro di ditte che producono latte artificiale, tettarelle, biberon e pappe.



La presentazione nell'ambulatorio della TIN

EMODINAMICA

Patologie dell'aorta: un nuovo sistema di chiusura vascolare senza punti di sutura

Nessuna sutura chirurgica grazie all'utilizzo di un "patch", una maggiore facilità di inserimento dei sistemi di riparazione vascolare (endoprotesi), un minor tempo di esecuzione e un minor rischio di sanguinamento e di complicanze. Sono i principali vantaggi del nuovo sistema adottato dalla struttura semplice dipartimentale di **Cardiologia – Laboratorio di Emodinamica** dell'ospedale Sant'Anna a San Fermo della Battaglia, **prima in Italia** a utilizzarlo nel trattamento della malattia degenerativa dell'aorta a rischio di rottura.

La nuova tecnica è stata impiegata con successo martedì scorso per due pazienti, rispettivamente, di **78 e 80** anni. I pazienti stanno bene e sono stati dimessi dopo circa 72 ore di degenza.

Questa nuova tecnica consente, nelle procedure interventistiche sulle grandi arterie, la chiusura della sede di inserimento arterioso dei cateteri – all'altezza dell'inguine – senza punti di sutura chirurgici sia per interventi programmati ma, soprattutto, nelle condizioni di urgenza-emergenza in cui la rapidità e sicurezza di trattamento diventano fondamentali. Il "patch" è realizzato in polimero sintetico a base di Polidossanone (PDO) biorisorbibile di circa 1 cm di diametro e dello spessore inferiore al millimetro. Viene posizionato al termine della procedura con un introduttore che ha un diametro di 6 mm circa.

Con il termine "sindromi aortiche" si intendono

differenti quadri clinici acuti o cronici che includono le patologie di tipo degenerativo o traumatico dell'aorta, la più grande arteria del corpo umano che, partendo dal cuore, trasporta sangue ossigenato a tutto l'organismo.

Come si cura la malattia aortica

Le modalità di trattamento delle patologie aortiche acute hanno due possibili approcci con indicazioni differenti del tipo di trattamento a seconda della sede della lesione aortica, delle condizioni generali del paziente e delle condizioni cliniche al momento della presentazione in ospedale: intervento chirurgico "a cielo aperto" e trattamento "endovascolare".

L'intervento chirurgico è sicuramente più "invasivo", caratterizzato da un più lungo tempo di ripresa post-operatorio. Consiste



L'équipe al termine dell'intervento

La storia

Il trattamento delle patologie aortiche con tecniche endovascolari è stato introdotto all'ospedale Sant'Anna nel 1999 nel Laboratorio di Emodinamica. Negli anni successivi sono stati trattati un numero sempre maggiore di pazienti. Sono oltre 600 le procedure eseguite finora con l'utilizzo di materiali sempre più sofisticati e di tecniche innovative. Negli anni più recenti il Laboratorio di Emodinamica si è confermato riferimento nazionale e internazionale per lo sviluppo di tecniche e materiali per il trattamento endovascolare dell'aorta. "Grazie alla collaborazione consolidata in questi anni tra le unità operative di Emodinamica, Radiologia, Chirurgia Vascolare e Anestesia-Rianimazione, si è creato un team operativo aziendale di professionisti, medici e infermieri, dedicato alla diagnosi e cura della patologia aortica, che ha reso il Sant'Anna punto di riferimento sul territorio per il trattamento di queste problematiche. Il passo successivo auspicabile è quello di consolidare un iter operativo che, dal territorio, permetta di definire il più rapido percorso diagnostico per il paziente con sindrome aortica acuta, offrendo in tempo reale (24/24 ore) le opzioni più idonee di trattamento", conclude Galli.

OSPEDALE DI CANTÙ

Traguardo europeo per il Centro di Procreazione Medicalmente Assistita

Al servizio si rivolgono 500 coppie ogni anno

Il **Centro di Procreazione Medicalmente Assistita** dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù ottiene un importante riconoscimento di rilievo europeo. Si tratta della certificazione di conformità ai requisiti dei D.Lgs 191/2007 e 16/2010 rilasciata dal Centro Nazionale Trapianti – ISS e da Regione Lombardia che inserisce la struttura canturina nell'elenco dei centri europei di PMA. Il documento qualifica il centro come "Istituto dei Tessuti" autorizzato al trattamento di gameti ed embrioni a livello europeo.

La targa è stata consegnata il primo dicembre dal presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi in occasione della Festa di Natale svoltasi nell'Auditorium dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia a cui hanno partecipato oltre 200 famiglie che negli ultimi anni si sono affidate alla struttura canturina.

L'iniziativa ha riscosso grande successo e ha ospitato oltre 100 bambini nati grazie alle cure degli specialisti del Centro. Istituito oltre vent'anni fa, il servizio da sempre si distingue per il metodo multidisciplinare nel seguire le coppie con difficoltà nella procreazione e per una profonda umanizzazione nel trattare le problematiche relative alla fertilità. Punto di forza del Centro canturino è l'offerta di un servizio di consulenza completo che comprende le visite ginecologiche, andrologiche, il consulto psicologico, l'agopuntura, accertamenti genetici ed endocrinologici e

altre consulenze specialistiche, anche di tipo legale.

La Pma di Cantù è un servizio dove viene svolta attività diagnostica e terapeutica di primo e secondo livello. Inoltre, è centro per la crioconservazione dei gameti maschili e femminili e degli embrioni. Ogni anno si rivolgono al Centro circa 500 coppie e i bimbi che nascono grazie ai percorsi e alla presa in carico multidisciplinare sono 100 l'anno.

Oltre il 95% delle pazienti proviene dalla Lombardia. Per quanto riguarda l'età delle donne che si rivolgono al servizio, il 25% ha dai 34 anni in su, il 40% dai 35 ai 39, il 23% dai 40 ai 42 e il 12% è rappresentato da pazienti dai 43 anni in su.



Operatori, famiglie e bambini in Auditorium

nella sostituzione del tratto di aorta malato con una protesi (tubo) di sintesi. E' da proporre ai pazienti "elettivi" a basso rischio chirurgico o alle sindromi aortiche acute che si presentano in ospedale in situazioni di emergenza, già in stato di shock per i quali, quindi, non c'è tempo di eseguire l'esame diagnostico necessario che è l'angio-TAC per l'eventuale trattamento alternativo endovascolare.

Il trattamento endovascolare, eseguito nei Laboratori di Emodinamica, consiste nell'inserimento, attraverso l'arteria femorale, di una maglia tubolare di metallo rivestita da tessuto sintetico biocompatibile (PTFE) dentro il tratto di aorta malato, in modo da escludere l'aneurisma, stabilizzare il vaso arterioso e annullare il rischio di rottura. In genere non prevede l'anestesia generale e ha un decorso post-operatorio più semplice. "E' oggi il trattamento di prima scelta – aggiunge Galli – nelle urgenze aortiche da dissezione dell'aorta toracica discendente o da rottura dell'aorta traumatica. Può essere esteso anche al trattamento delle urgenze dell'aorta addominale in rottura o in minaccia di rottura in centri ad alta specializzazione come il Sant'Anna".

Dissezione aortica

La dissezione aortica (la lacerazione della parete del vaso permette l'ingresso del sangue all'interno della stessa, formando un falso lume e portando a possibile morte per shock emorragico) è la patologia più frequente e quella a più alta mortalità. "E' una patologia degenerativa – prosegue lo specialista – che colpisce l'aorta toracica ed è favorita dall'ipertensione arteriosa, dall'età avanzata ed è più frequente nel sesso maschile. La dissezione dell'aorta toracica di origine traumatica, invece, è un evento raro, che coinvolge frequentemente i giovani e, comunque, complica circa il 20% degli incidenti d'auto, rappresentando la più frequente causa di morte in gravi incidenti stradali da schianto (80% di mortalità sul luogo dell'incidente)". La diagnosi, supportata dal sospetto clinico e dalla sintomatologia – in genere dolore toracico, ipo/ipertensione – si effettua con un angio-TAC dell'aorta toracica.

Aneurisma dell'aorta addominale

Un'altra patologia aortica degenerativa correlata ad alta mortalità nell'anziano è l'aneurisma dell'aorta addominale, un rigonfiamento della parete dell'arteria dovuto a una fragilità della parete della stessa. "Se aumenta il diametro – specifica Galli – il rischio che la parete dell'arteria si rompa è alto e la mortalità legata a questo evento, che porta a shock emorragico, è altissima (>80%). Purtroppo, l'aneurisma aortico non dà sintomi e la sua prima diagnosi in genere è occasionale".

La sintomatologia – in genere dolore addominale – compare quando la parete, fragile e assottigliata, del vaso sta "minacciando" la rottura o, peggio, si sta rompendo. Questa evenienza diventa pericolosa quando l'aneurisma raggiunge o supera il diametro trasverso di 50 mm. Questa patologia è più frequente nei soggetti fumatori, nei maschi e nelle persone con più di 65 anni.

In presenza di un sospetto anamnestico o clinico, la diagnosi si esegue con un'angio-TAC dell'aorta addominale. Lo screening di questa patologia andrebbe effettuato mediante l'ecoDoppler dell'aorta addominale in pazienti a rischio (età > 65aa, ipertesi, maschi, fumatori, con familiarità).

TOSSICOLOGIA

Sostanze stupefacenti: al Sant'Anna un metodo innovativo per l'individuazione delle nuove droghe

Si chiamano Shaboo, Popper, Ketamina, Salvia Divinorum, Burundanga e sono solo alcune delle 450 nuove sostanze psicoattive (NSP) attualmente in circolazione a cui forze dell'Ordine ed esperti danno la caccia. Il **Laboratorio di Tossicologia** dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, che dal 2017 collabora in questo ambito con l'Istituto Superiore di Sanità, ha messo a punto un'innovativa metodica che consente di scoprire nel sangue, nei capelli, nell'urina e nella bile un panel di oltre **200 nuove sostanze** in circa 35 minuti. Il metodo, presentato nel corso del convegno **"Aspetti medico-legali e sociali tra vecchie e nuove sostanze"**, svoltosi a fine novembre nel presidio, si utilizza, ad esempio, in caso di incidente stradale e di malori in giovani e giovanissimi portati dai genitori o dal 118 in Pronto Soccorso.

Le NSP sono pericolose perché possono provocare intossicazioni anche mortali e perché si possono acquistare liberamente in Internet. Non sono infatti inserite nell'elenco delle sostanze stupefacenti e quindi il loro utilizzo non è perseguibile dalla legge. L'utenza dello sballo le utilizza da sole o associate alle vecchie droghe come cannabis o cocaina o insieme ad alcool.

"Questa metodica – spiega Luca **Ferlin**, biologo del Laboratorio Analisi del presidio con specializzazione in Farmaco-tossicologia e con incarico di Alta Specializzazione -, perfezionata con la collaborazione del personale tecnico della Tossicologia, permette di poter identificare in poco tempo oltre che le principali sostanze d'abuso anche le Nuove Sostanze Psicoattive, ma, soprattutto, è aggiornabile con tutte quelle molecole che il Sistema di Allerta Precoce segnala ai centri di riferimento come la nostra Asst".

Un riconoscimento ufficiale di questo metodo è arrivato dal **4° Congresso Nazionale della Società Italiana di Patologia Clinica e Medicina di Laboratorio**, svoltosi nei giorni scorsi a Catania. Ferlin e il suo staff tecnico di Laboratorio Biomedico hanno vinto un premio speciale SIPMeL con la comunicazione orale: "Hair analysis with LC-MS/MS. A method for basic and acid compounds with THC-COOH detection limit of 0,1 pg/mg".

"Il Sant'Anna – ha specificato Fabio **Banfi**, direttore sanitario dell'Asst Lariana – è una delle poche strutture ospedaliere in Italia ad avere queste competenze e collabora con le autorità giudiziarie, con le forze dell'ordine, l'As, i Sert e la casa circondariale. Intendiamo sviluppare e consolidare ulteriormente questo filone di attività anche alla luce della nostra collaborazione con l'Università dell'Insubria".

Il metodo

Il metodo, introdotto un anno fa e ampliato negli ultimi mesi, è stato utilizzato già per **200 persone** su richiesta dei due Pronto Soccorso e delle due Pediatrie dell'Asst.

Si articola in tre fasi: la preparazione del campione, cioè la capacità di estrarre dalle diverse matrici (urina, sangue, capello e bile nei casi autoptici) le sostanze di interesse, la separazione cromatografica per ogni singola sostanza contenuta nel campione e la rilevazione tramite lo spettrometro di massa. "Solo la combinazione di questi tre fattori – ha aggiunto Ferlin – ha permesso di poter individuare le NSP anche quando presenti in basse concentrazioni. Ad esempio, i fentanili sintetici sono da 200 a 1000 volte più potenti della morfina e quindi vengono assunti in quantità minime".

Le NSP

Le NSP, definite anche Designer drugs (legal highs, smart drugs, club drugs e herbal highs), non sono altro che molecole inquadrabili in uno di questi gruppi:

- Molecole naturali chimicamente modificate, quindi già presenti in natura ma ingegnerizzate, es. i catinoni
- Molecole completamente nuove da un punto di vista chimico, ma in grado di produrre effetti psicotropi su recettori dove agiscono molecole già conosciute, ad esempio i fentanili o Spice
- Rivisitazione non farmacologica di sostanze utilizzate in ambito medico, come la ketamina, un anestetico usato in particolare in ambito veterinario.

"Unico denominatore di queste tre tipologie di sostanze – prosegue l'esperto – è l'impossibilità analitica della maggior parte dei laboratori di poterle identificare, con il risultato, voluto da chi le commercializza e le usa, di non essere scoperti ed eventualmente sanzionati. In pratica, l'analisi fornisce un falso negativo e causa inevitabilmente un'errata diagnosi in caso di intossicazione o di uso/abuso. Questo porta il paziente a essere inquadrato come psichiatrico e a cure non appropriate. Lo sviluppo della nostra metodica è di supporto per il medico che si deve fare carico del paziente e per una corretta diagnosi clinica".

Nuove molecole

Sin dall'antichità l'uomo ha sempre cercato nell'uso di sostanze psicoattive un aiuto per sostenere la fatica e sedare le paure. "Da qui l'uso di alcool, oppio, piante e funghi allucinogeni – specifica **Ferlin** -. Basti pensare all'uso dell'Ayahuasca, del Kraton e del Peyote per atti divinatori da parte degli sciamani. Negli ultimi decenni la ricerca scientifica in ambito farmaceutico ha portato alla sintesi di nuove molecole che hanno permesso di migliorare la vita di molti pazienti affetti da patologie psichiatriche, come depressione, ansia e schizofrenia, con anche il risultato di comprendere la patogenesi di malattie neuro-degenerative studiando la natura chimica dei nostri neurotrasmettitori. Purtroppo, nella continua ricerca di nuove molecole, ci si è trovati di fronte alla sintesi involontaria di nuove molecole psicotrope e/o stupefacenti, presenti sul mercato ma non inserite nell'elenco di quelle illegali, con effetti molto simili se non maggiori rispetto alle vecchie sostanze d'abuso".



Il Laboratorio di Tossicologia.



Il primario del Laboratorio Analisi Giuseppe Catanoso, il direttore sanitario Fabio Banfi e il biologo Luca Ferlin

OSPEDALE-TERRITORIO

Gli studenti del "Giovio" a lezione in ospedale

L'Istituto di Como "P. Giovio" e l'Asst hanno firmato una convenzione per la formazione

L'Asst Lariana apre le porte dell'ospedale per la formazione degli studenti del Liceo Biomedico di Como. L'Azienda e l'Istituto "P. Giovio" hanno firmato una convenzione che prevede un programma didattico che coinvolgerà i professionisti del presidio Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

L'accordo è stato presentato il 6 dicembre dal direttore sanitario Fabio **Banfi** e dal preside Marzio **Caggiano**. L'iniziativa si aggiunge alla consolidata collaborazione dell'Asst, polo ospedaliero universitario dell'ateneo dell'Insubria, con il Giovio e altre scuole del territorio nell'ambito dell'Alternanza Scuola – Lavoro.

Il progetto formativo, che è stato sviluppato per tutti e cinque anni gli anni di durata del liceo e sarà avviato a gennaio, prevede l'ampliamento delle conoscenze degli alunni a partire dall'organizzazione dell'azienda, passando poi a un approfondimento sulle professioni dell'infermiere e del medico, fino ad arrivare a toccare temi quali igiene ed educazione sanitaria, malattie sessualmente trasmesse, microbiologia e genetica, analisi cromosomica, epatologia e abuso di alcool, nutrizione e prevenzione e lo studio dei principali apparati del corpo umano. Alla parte teorica, in ospedale o in classe, si aggiungerà anche una parte pratica con la visita ai principali Laboratori del Sant'Anna e alla Centrale di Sterilizzazione del Blocco Operatorio.

Gli studenti del Liceo "a curvatura biomedica" potranno quindi sviluppare le competenze e le abilità per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica e per individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere con la corretta padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie, anche attraverso la pratica laboratoriale. L'attività di formazione e orientamento del percorso è progettata e verificata da un docente tutor interno designato dall'istituzione scolastica e da un tutor formativo della struttura, come hanno ricordato le docenti del Dipartimento di Scienze Silvia Vannini, Daniela Versace e Giovanna Poloni che, insieme a Laila Cesareo, hanno messo a punto la progettazione.

La presentazione di oggi, a cui hanno partecipato anche

Simone Zerbi, anestesista rianimatore, e Simona Cimetti, coordinatrice infermieristica dell'Ufficio Epidemiologico/CIO, è stata l'occasione per suggellare la collaborazione tra i due enti. "L'Azienda e i suoi ospedali – ha sottolineato **Banfi** – hanno anche una funzione di coesione territoriale e sociale e siamo orgogliosi di poter contribuire alla formazione dei cittadini di domani. L'Asst rappresenta insieme alla scuola uno dei nodi di un'importante rete di cui fa parte anche l'Ateneo dell'Insubria, della quale siamo polo universitario. Ringrazio il preside per la lungimiranza nell'aver proposto quest'accordo, le docenti e tutti i nostri professionisti che si sono messi a disposizione per il progetto formativo".

Il Liceo Biomedico, di recente attivazione, al momento dispone di due classi prime e due classi seconde. "Il nostro intento – ha spiegato **Caggiano** – era quello di creare un percorso di studio per rispondere ai bisogni del territorio e avere l'opportunità di interagire con gli attori preposti alla cura. Questa collaborazione consentirà ai nostri studenti di accrescere le loro competenze ma anche di diventare cittadini attenti e consapevoli. Proseguiremo in futuro anche con contatti con l'Università dell'Insubria e con centri di ricerca internazionale. Ringraziamo l'azienda e i suoi professionisti per il contributo formativo, professionale e umano che metteranno a disposizione dei nostri ragazzi".



Il gruppo di lavoro dell'Asst Lariana e del liceo "Giovio"

EVENTI

Una mostra sui 60 anni di formazione infermieristica

Dalla Scuola Convitto, passando per quella regionale fino al corso di Laurea con l'Università degli Studi dell'Insubria. Dal 23 novembre al 20 dicembre il presidio di San Fermo della Battaglia dell'Asst Lariana ha ospitato la mostra "I 60 anni di formazione infermieristica all'Ospedale Sant'Anna". L'esposizione è stata presentata in Auditorium alla presenza del direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri, del presidente Opi Como Dario Cremonesi, della responsabile della Direzione Aziendale delle Professioni Sanitarie Anna Michetti, e della coordinatrice del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi dell'Insubria – poli di Como Donatella Pontiggia. Per tutti e 300 gli ospiti è stata organizzata la visita della mostra e poi tutti si sono riuniti per il taglio di una torta celebrativa.

Nella hall della struttura sono state esposte foto storiche, registri e documenti, materiali didattici, presidi medico-diagnostici e per l'assistenza, divise e dispense che ripercorrono l'evoluzione di un percorso che ha formato, tra diplomati e laureati, 3mila infermieri dal 1958 a oggi.



La presentazione della mostra in Auditorium

PEDIATRIA

Al via il progetto di Comunicazione Aumentativa per i bambini fragili

All'ospedale Sant'Anna sono stati allestiti con apposite immagini il reparto di degenza e il Pronto Soccorso pediatrico

Una Pediatria sempre più accogliente grazie alla **Comunicazione Aumentativa Alternativa**. Il reparto dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e il Pronto Soccorso Pediatrico sono stati allestiti con apposite immagini adatte a interagire con i bambini più fragili che hanno problemi cognitivi.

Il progetto, sostenuto dall'Associazione S.I.L.V.I.A. onlus, è stato presentato stamattina da Angelo **Selicorni**, primario della Pediatria del Sant'Anna, Lydia **Salice**, presidente dell'associazione S.I.L.V.I.A. onlus, e Franca **Bottacin**, presidente Abio Como. Ha portato infine la sua testimonianza Greta **Zotti**, mamma di un bambino affetto da una sindrome genetica rara e "traduttrice" di alcuni materiali utilizzati nel presidio di via Ravona.

La CAA

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) è quel sistema che comprende le modalità di comunicazione per facilitare e migliorare la comprensione e la relazione con tutte le persone che hanno difficoltà a utilizzare i più comuni canali come, ad esempio, il linguaggio orale e la scrittura. "E' un'area della pratica clinica - ha spiegato il primario **Selicorni** - che cerca di compensare la disabilità temporanea o permanente di persone con bisogni comunicativi complessi. La CAA utilizza e valorizza tutte le competenze comunicative della persona, includendo le vocalizzazioni o il linguaggio verbale esistente, i gesti, i segni, la comunicazione con ausili e la tecnologia avanzata. Non va quindi intesa come una particolare tecnica riabilitativa ma rappresenta un sistema flessibile su misura per ogni persona, da promuovere in tutti i momenti e luoghi della vita poiché la comunicazione è per ognuno di noi necessaria e indispensabile in ogni momento, e non solo nella stanza di terapia".

I potenziali fruitori sono le persone con **disabilità cognitiva** che possono utilmente utilizzarne



La presentazione del progetto al Sant'Anna

le strategie come veicolo per lo sviluppo di un'esperienza significativa di comunicazione, verso lo sviluppo di una competenza verbale o come modalità principale con cui la persona esprime le sue scelte e i suoi sentimenti.

Altri ambiti di applicazione della CAA sono le diverse situazioni di disabilità sviluppata in età adulta, in pazienti che hanno subito traumi o che sviluppano condizioni quali sclerosi laterale amiotrofica, Alzheimer, afasia grave, ictus, sclerosi multipla.

Infine, la CAA è una proposta interessante per le situazioni in cui la comunicazione è temporaneamente preclusa lungo i canali tradizionali: in terapia intensiva, in pronto soccorso, per i primi approcci con la lingua locale da parte di persone straniere.

Il progetto

Il progetto messo a punto all'ospedale Sant'Anna è stato sostenuto dall'Associazione S.I.L.V.I.A. onlus ed è parte integrante del più ampio Progetto "Bambini Fragili". "E' il nostro modo concreto di

dire a questi bambini e queste famiglie speciali che sono importanti per noi e che vogliamo avere la massima cura di tutti loro", ha aggiunto il primario. E' per questo che gli ambienti comuni del Reparto di Pediatria e del Pronto Soccorso Pediatrico e alcune stanze di degenza sono stati "etichettati" con i simboli della CAA. E' stato inoltre preparato una sorta di vademecum in più copie che attraverso i simboli della CAA spiega al bambino chi sono le figure professionali del reparto e come si svolgono le più frequenti procedure diagnostiche e terapeutiche. Anche il libretto che racconta la storia di Yanez, pupazzetto mascotte del reparto, è stato "tradotto" con i simboli della CAA. L'obiettivo è quello di far sentire a loro agio i piccoli degenti e contenere stress e paura legati al ricovero. Il progetto sarà esteso in futuro anche ad altri reparti e ambulatori dell'Asst Lariana.

Al termine della conferenza stampa, l'Abio Como ha donato una selezione di libri in CAA per arricchire la biblioteca del reparto.

ASSOCIAZIONI

Pronto Soccorso: al Sant'Anna i volontari di A.Ma.te Onlus

Al Sant'Anna i volontari di A.Ma.Te onlus in Pronto Soccorso. Ha preso il via ufficialmente il 19 novembre il progetto sperimentale di sostegno ai pazienti del reparto diretto da Roberto Pusinelli e ai loro familiari. Capitanati dal loro presidente Alessandro Martinelli, per loro è terminato il percorso di formazione ed è arrivato il momento di diventare operativi nell'ambito di questa iniziativa con una presenza in reparto dal lunedì al venerdì. L'iter ha previsto sia corsi FAD che lezioni frontali sugli aspetti normativi, sulle attività di Pronto Soccorso, sulla logistica della struttura, sulle competenze comunicative e relazionali, oltre che sulla sicurezza e l'igiene ospedaliera.

Migliorare l'ascolto e la comunicazione a favore delle persone che accedono al Pronto Soccorso, oltre che contribuire a prevenire i conflitti, è il fine del lavoro condiviso con il reparto, nell'ottica di un'umanizzazione dei percorsi e del rispetto dei professionisti che vi operano e delle regole della privacy.

All'ospedale Sant'Anna, dove il PS conta una media di 180 -200 accessi al giorno, saranno coinvolti 24 volontari e saranno due per ogni turno. La programmazione e pianificazione delle presenze verrà concordata con il primario. I volontari sono identificabili tramite una pettorina e un tesserino dell'associazione. Chi fosse interessato ad avere informazioni per aderire al

progetto può scrivere a info@amate.it o telefonare ai n. 327-1311958 – 327-8607090.

La Onlus di Faloppio non è nuova a collaborazioni con l'Asst Lariana. Si occupa di cure palliative territoriali e gestisce il call-center dell'Unità Interdipartimentale di Terapia del Dolore, servizio con ambulatori sia al Sant'Anna sia al Sant'Antonio Abate.

Anche per il Pronto Soccorso dell'ospedale di Cantù è prevista una progettualità analoga. Sono previsti in questi giorni gli incontri programmatori. Per il Sant'Antonio Abate a collaborare con il

reparto diretto da Alessandra Farina sarà il Cisom di Como, di cui è presidente Andrea di Francesco. Il gruppo comasco fa parte del Cisom nazionale, parte dell'Ordine di Malta, impegnato da oltre 40 anni in attività di formazione, prevenzione, emergenza e post emergenza nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile oltre che nelle attività di assistenza ai bisognosi. Le persone che opereranno nel Pronto Soccorso di via Domea, dove gli accessi sono in media 80 al giorno, saranno 8.



A.Ma.te Onlus in Pronto Soccorso

OFFERTA SANITARIA

In via Napoleona aperto l'ambulatorio di Traumatologia dello Sport

Il nuovo servizio è collocato al 4° piano del Padiglione Monoblocco

Per chi si è procurato uno stiramento muscolare durante la partita di calcetto o una distorsione di caviglia alla corsa campestre c'è un nuovo servizio nel Poliambulatorio di via Napoleona a Como. L'Asst Lariana ha aperto l'**Ambulatorio di Traumatologia dello Sport**, afferente all'U.O. di Ortopedia e Traumatologia diretta da Enzo Zottola, dedicato a chi si è infortunato praticando attività fisica a livello amatoriale.

Il nuovo ambulatorio, collocato al 4° piano del Padiglione Monoblocco eglià operativo, si occupa di traumi acuti e subacuti e di patologie dell'apparato locomotore causati da attività sportiva. L'accesso può avvenire, previa prenotazione nei Cup aziendali, su indicazione del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia oppure con impegnativa per visita specialistica. L'ambulatorio rilascia anche il certificato di idoneità sportiva non agonistica

(costo 40 euro), sempre previa prenotazione al Cup.

I pazienti saranno seguiti dallo specialista Maurizio Gevi, che effettuerà visite e controlli il lunedì e il venerdì.

“Con questo nuovo servizio – spiega il primario Zottola – intendiamo offrire al paziente dimesso dal Pronto Soccorso ortopedico o dal reparto per un infortunio occorso durante l'attività sportiva un percorso fino alla guarigione che integra l'offerta di un grande ospedale come il Sant'Anna, dedicato all'emergenza urgenza e dotato di alte tecnologie, con quella specialistica, diagnostica e riabilitativa del Poliambulatorio di via Napoleona. Inoltre, nel tempo, si potranno sviluppare collaborazioni con il mondo dell'associazionismo sportivo del territorio che potrà trovare nei nostri servizi risposte specialistiche alle problematiche di chi pratica attività fisica dilettantistica”.

L'ambulatorio si occupa principalmente di traumi della spalla, del ginocchio e della caviglia e di patologie da sovraccarico o croniche come le tendinopatie. “La distorsione tibio tarsica, ad esempio, è una delle cause più frequenti di accesso al Pronto Soccorso – aggiunge Zottola – e può avere diversi gradi di gravità. Un corretto e tempestivo inquadramento e adeguati esami diagnostici possono indirizzare il paziente verso il miglior recupero dell'articolazione e la ripresa delle normali attività nella vita quotidiana e nel tempo libero”.

E il Poliambulatorio di Via Napoleona rappresenta un importante punto di riferimento: “Il servizio – conclude Fabio Banfi, direttore sanitario di Asst Lariana - perfeziona l'ampio spettro d'offerta specialistica ambulatoriale che la struttura già possiede in una rinnovata dinamica di integrazione ospedaliera-territoriale”.

OFFERTA SANITARIA/2

Nuova sede per il Centro Tao di via Napoleona

Nuova sede per il **Centro Terapie Anticoagulanti Orali** del Poliambulatorio di via Napoleona. Il servizio, prima nella sede del Cup, da metà settembre è operativo al quarto piano del padiglione Monoblocco. In occasione dell'apertura si è svolto un sopralluogo nei nuovi spazi dell'area dove sono collocati gli ambulatori specialistici alla presenza del direttore socio sanitario Vittorio Bosio, del responsabile medico Giuseppe Carrano e del primario dell'Unità Operativa Patologia Clinica - Laboratorio Analisi da cui dipende il Centro Giuseppe Catanoso.

Con il trasloco di questo servizio dalla sede del Cup al quarto piano del Monoblocco prosegue la riorganizzazione delle attività offerte dal Poliambulatorio. “Il Poliambulatorio - ha detto Bosio - è in continua trasformazione per offrire sempre più servizi alla popolazione in ambienti rinnovati”. “Stiamo realizzando una Cittadella della Salute ricca e accogliente”, ha aggiunto Carrano.

Il trasferimento offre anche l'opportunità di una vicinanza maggiore con l'Ambulatorio di Cardiologia, che segue 3mila pazienti l'anno, ubicato anch'esso al quarto piano. “Si tratta di un'opportunità importante poter affiancare la nostra attività con quella dei colleghi cardiologi, con il Laboratorio e il Servizio Trasfusionale e rafforzare questa rete di collaborazione”, ha sottolineato il primario Catanoso.

Il Centro TAO, federato e accreditato con la Federazione Centri per la Diagnosi della Trombosi e la Sorveglianza delle terapie Antitrombotiche (F.C.S.A.), si occupa del monitoraggio terapeutico e della valutazione

clinica dei pazienti che assumono la terapia anticoagulante orale dopo dimissione ospedaliera o visita specialistica. Si tratta di un trattamento di grande e crescente importanza per la cura e la prevenzione delle malattie tromboemboliche e della patologia vascolare in genere. E' noto che controlli periodici, sia clinici che di laboratorio, sono una condizione indispensabile per un'efficacia terapeutica, con la finalità di ridurre al minimo i rischi.

Il Centro, che ha in carico oltre 1.500 pazienti, è gestito da un'equipe di medici dell'U.O. di Patologia Clinica - Laboratorio e del Servizio Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT). Collabora inoltre anche con

l'Ambulatorio gestito dalla cardiologa Antonella Gabriele.

L'attività ambulatoriale è supportata dal Laboratorio Analisi per l'esecuzione del prelievo venoso e per il dosaggio dell'INR (tempo di protrombina). Al Centro si accede previa prenotazione della prima visita presso gli sportelli del CUP e compilazione di apposita modulistica, che deve essere ritirata agli sportelli della Segreteria del Centro.

Il Centro Tao ha un'altra sede all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, a cui afferiscono anche gli utenti del Presidio Polispecialistico “Felice Villa” di Mariano Comense.



La visita alla nuova sede del Centro Tao

SANTANNANEWS

Periodico d'informazione dell'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana
Anno V – Numero 2 – Dicembre 2018 Chiuso il 16 Dicembre

Direttore Responsabile Francesca Indraccolo - Ufficio Stampa aziendale

Progetto Grafico Ufficio Comunicazione aziendale

Stampa Tecnografica s.r.l. - Lomazzo - www.tecnografica.ws

Reg. Tribunale di Como n. 15/95 del 27/06/1995

Disponibile online sul sito www.asst-lariana.it

Info e contatti santannanews@asst-lariana.it

Io scelgo il rispetto.

Sono qui per prendermi cura di te.



Ogni persona che accede alle nostre strutture è tenuta a:

- rispettare le persone presenti
- rispettare il personale
- rispettare gli ambienti, le attrezzature e gli arredi **perché sono un patrimonio di tutti**

La violenza non è mai accettabile



Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Lariana